

LE MURGE

Le Murge rappresentano la spina dorsale della Puglia. Si tratta di un altopiano calcareo, caratterizzato da ampie linee orizzontali, appena ondulate qua là, interrotte da brevi gradini.

Le Murge formano un quadrilatero allungato, delimitato dalla valle dell'Ofanto a nord-ovest, dalla Fossa bradanica ad ovest, dal Canale Reale a sud-est e dal Mare Adriatico ad est.

Questi confini sono spesso rappresentati da una scarpata.



OOOH!



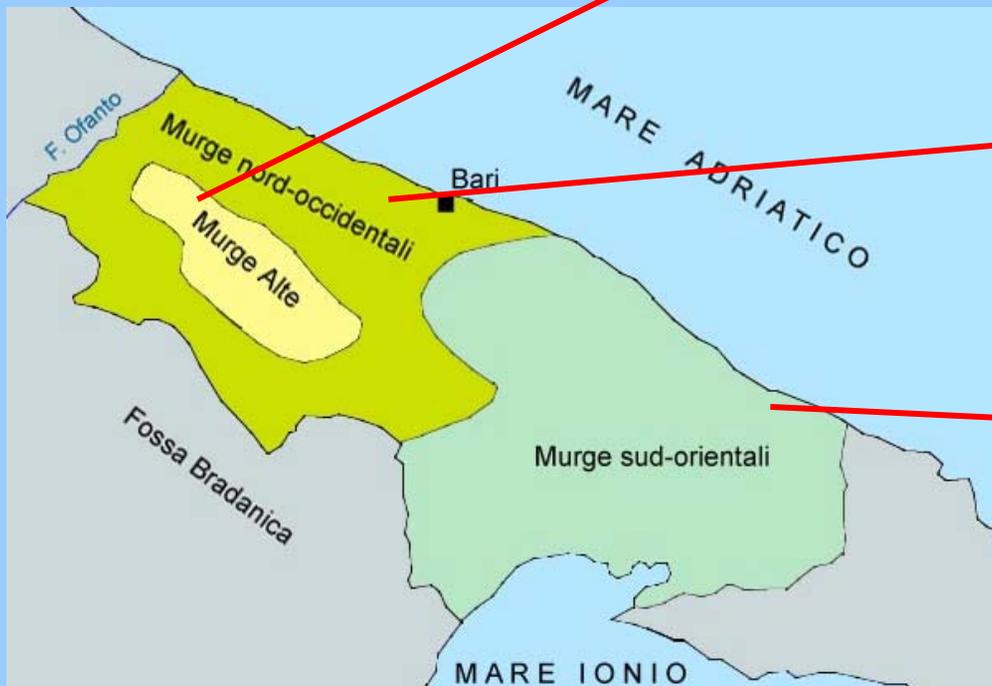
MURGE DI NORD-OVEST e MURGE DI SUD-EST

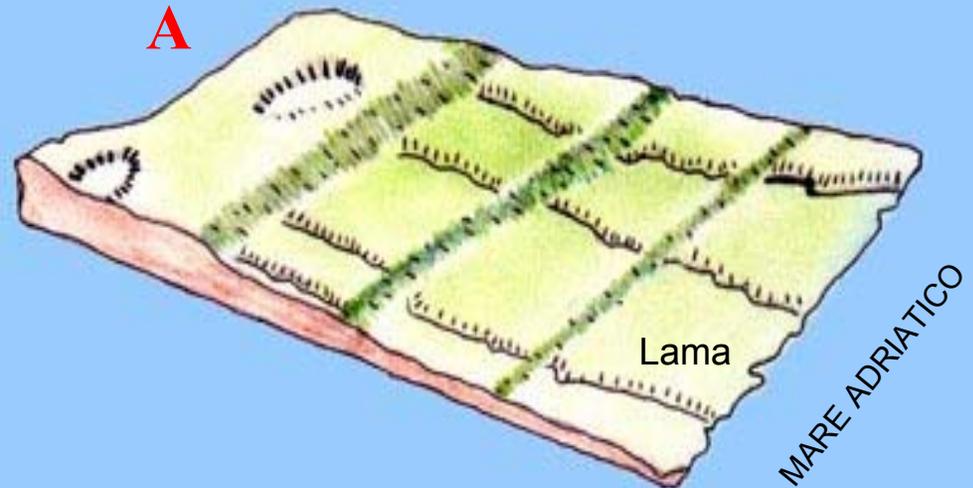
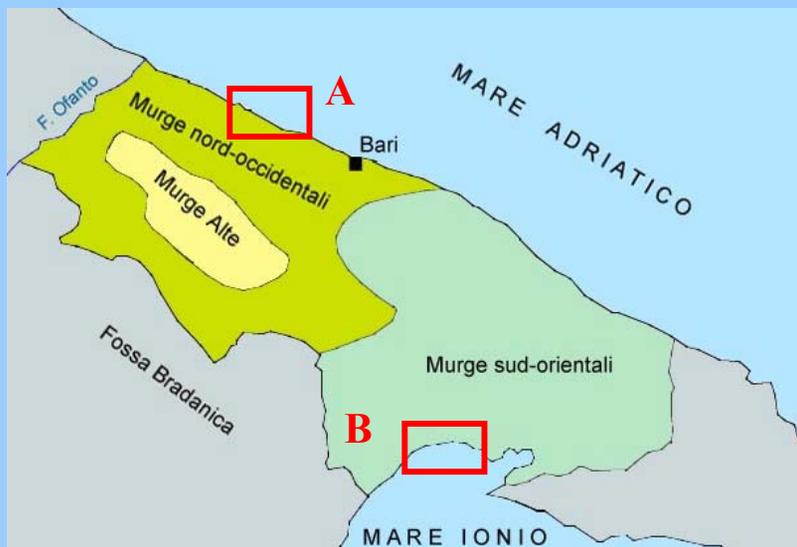
Sotto l'aspetto geografico e floristico, le Murge vanno divise in due settori: quelle di nord-ovest e quelle di sud-est, divise dalla depressione di Gioia del Colle.

Le Murge di nord-ovest, verso la costa e alle quote più basse, sono quasi totalmente coltivate a mandorleti, uliveti e vigneti. Ad occidente, al confine con la Basilicata, è molto intensa la coltura cerealicola.

Le Murge, a quote superiori ai 350 m, prendono il nome di "Alte Murge". Questo tratto di altopiano, è un mondo a parte, e si presenta come un pascolo pietroso piatto e arido, lievemente ondulato e fortemente segnato da fenomeni carsici.

Le Murge sud-orientali hanno quote meno elevate (max 500 m) e sono una successione di dossi e piccoli avvallamenti. Il fenomeno carsico è meno marcato e, la vegetazione, più ricca e varia.





Le Murge di N-E, dal lato adriatico, presentano gradini e ripiani, ben distanziati l'uno dall'altro e attraversati da solchi torrentizi che portano acqua solo in occasione di fortissimi rovesci di pioggia. Questi solchi, chiamati “lame”, hanno sempre scarsa profondità.

Le Murge di S-O, dal lato ionico, presentano invece aspri solchi profondi, intagliati nell'orlo della piattaforma murgiana: le “gravine”.

MURGE ALTE



Le Murge Alte, scarsamente protette dalla copertura vegetale, sono state sottoposte ad una lunghissima azione di erosione meccanica e chimica da parte dei venti e delle acque piovane ricche di anidride carbonica, che ne hanno così modellato le forme, creando al tempo stesso un eccezionale patrimonio di fenomeni di origine carsica.

A 9 km da Altamura, nel mezzo dell'altopiano delle Murge, si apre quella che sembra una profonda voragine. Il nome esatto è "Pulo", vera e propria dolina carsica del tipo a scodella, creatasi per il convogliare delle acque piovane. Il suo diametro è di circa 500 m, con una profondità massima di 75 m.



Le piante più diffuse dell'Alta Murgia



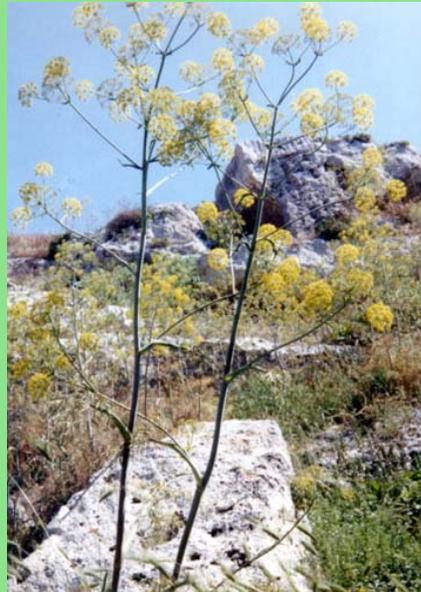
Questo è
interessante



Licheni incrostanti



cardo



ferula

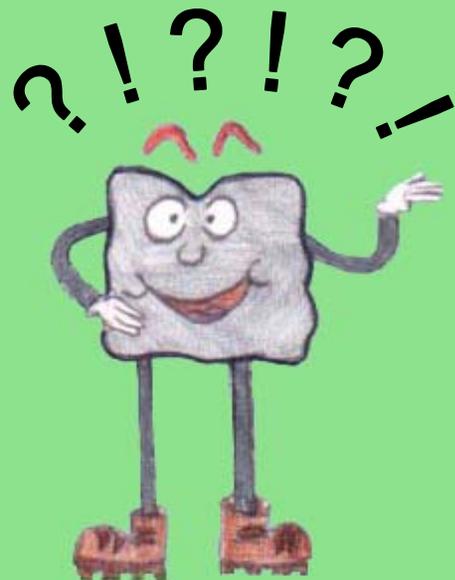


graminacee



asfodelo

La Puglia, un tempo terra di estese foreste...



Ne *‘Il regno di Napoli in prospettiva’*, G. B. Paccichelli nel 1703 descriveva le *‘selve feconde di selvaggina di Ostuni, le cacciagioni di Ceglie Messapica e di Martina Franca, i boschi per le cacce assai piacevoli di terra di Bari, le Selve colme di cinghiali cervi, capri, volpi, lepri, martore, istrici, ed altro di Cisternino, la qualità di caccia di Gioia’*.



... e terra amata da Federico II



Bosco delle Pianelle, Murge di SO.

La Puglia godeva un tempo non lontano di estese foreste. Era la terra amata da Federico II certo anche per questo. Oggi, invece, vanta il poco invidiabile primato di regione italiana in cui l'attività antropica ha comportato l'estirpazione della maggior superficie di manto boschivo spontaneo.

In particolare le Murge erano interamente ricoperte da boschi formatisi nel corso di millenni e, se non esistessero resoconti storici, sarebbe realmente difficile per la nostra immaginazione pensare ad una tale presenza in terre oggi coperte da monoculture di ulivi, mandorli e vigneti.

La flora dominante era costituita da boschi xerofili.

I boschi xerofili

Con il termine di boschi xerofili si intendono i nostri boschi di latifoglie che si sviluppano in condizioni climatiche contrassegnate da periodi di siccità e da elevate temperature estive.

Le modeste altitudini della nostra regione permettono un'estrema diffusione di queste formazioni vegetali che si arrestano solo al Sub-Appennino Dauno e alle quote più elevate del Gargano.

Oggi molte delle aree originariamente occupate dai querceti xerofili sono occupate da colture, ed inoltre quelli attualmente presenti sono fortemente degradati dal pascolo. Boschi residui si trovano ormai solo in zone ristrette come alcune gravine o in naturali depressioni del territorio.

Le specie arboree caratterizzanti sono querce sempreverdi come il leccio, la spinosa e la sughera (alle quote più basse) o caducifoglie come la roverella e il fragno (alle quote più alte).

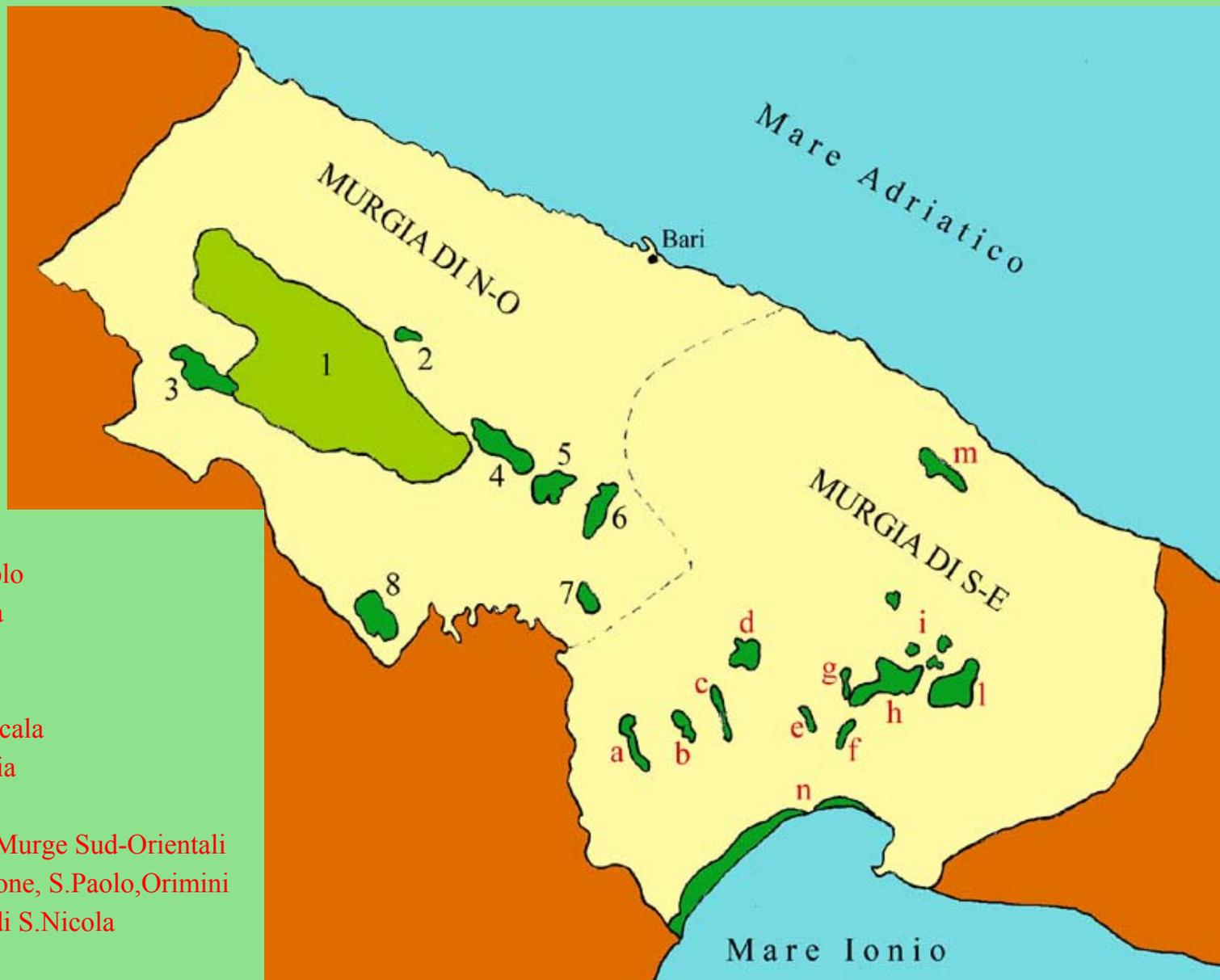
In particolare le Murge di N-O, più brulle e aspre nell'aspetto, ospitano gli ultimi grandi boschi di roverella, mentre la più verde Murgia di S-E presenta formazioni sempreverdi in cui dominano il leccio ed il fragno.

Nel territorio della provincia di Brindisi sopravvivono piccoli lembi di bosco, in cui domina la quercia da sughero.

Distribuzione degli attuali boschi murgiani

- 1-Murge Alte
- 2-Bosco Scoparella
- 3-Acquatetta-Cavne
- 4-Boschi di Quasani
- 5-Foresta di Mercadante
- 6-Bosco di Mesola
- 7-Bosco della Parata
- 8-Bosco Difesa Grande

- a- Gravina di Laterza
- b- Gravina di Montecamplo
- c- Gravina di Castellaneta
- d- Boschi di San Basilio
- e- Gravina di Petruscio
- f- Gravina di Mad.della Scala
- g- Gravina di Monte S.Elia
- h- Bosco delle Pianelle
- i- Riserva Naturale delle Murge Sud-Orientali
- l- Boschi di Pilano, Fiascone, S.Paolo,Orimini
- m-Scarpata delle Murge di S.Nicola
- n- Pinete ioniche



Il rimboschimento

A partire dalla fine degli anni 20, dopo i numerosi allagamenti che interessarono anche la città di Bari, sull'altopiano delle Murge sono state avviate delle opere di rimboschimento delle quali la Foresta di Mercadante è la più importante.

Lo scopo era ripristinare l'originaria formazione boschiva e le sue funzioni protettive contro l'erosione e le alluvioni che avevano colpito alcuni territori del versante Adriatico.

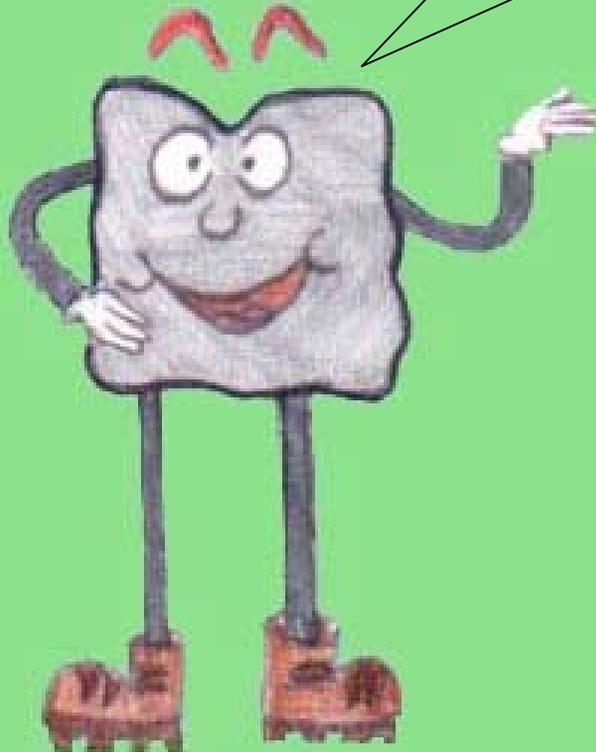


Per rimboschire un terreno incolto da molto tempo, si utilizzano, in un primo momento, specie non autoctone come i pini e i cipressi che hanno il vantaggio di crescere velocemente e favorire l'humificazione del terreno.

Trascorsi 20-30 anni si tagliano questi alberi e si piantano le specie autoctone come le querce, in particolare le [roverelle](#).

In effetti, nella Foresta Mercadante, quest'ultima fase sta avvenendo in modo spontaneo, nel senso che la formazione tipica dell'area sta sostituendo lentamente pini e cipressi, con un andamento naturale che è solo agevolato dai tagli della Forestale.

Diamo, ora, una occhiata alla natura... un po' più da vicino.

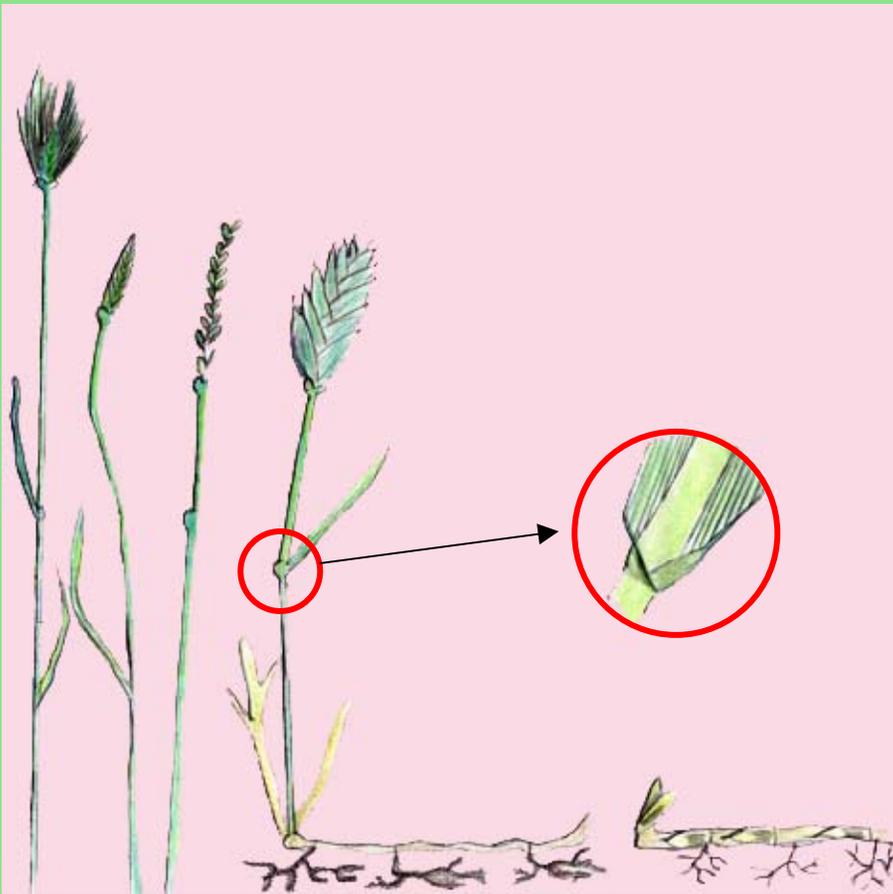


Le graminacee

Le graminacee sono le piante più diffuse dell'Alta Murgia, una distesa verde di piccole piante, perché hanno le radici, le foglie e le spighe molto resistenti alla forza del vento, al morso di un animale e persino al fuoco. Sono facilmente riconoscibili perché hanno foglie lunghe e strette e producono spighe.

Le loro radici sono saldamente ancorate al terreno e, per questo, il vento non riesce a portarle via. Nei periodi in cui non c'è acqua, la radice rimane vitale nel terreno e, appena piove, crescono nuove foglie verdi.

Le foglie delle graminacee sono diverse da quelle delle altre piante. Infatti non crescono sul picciolo, ma si sviluppano da un anello di crescita del fusto e sono dette perciò inguainanti.



Le foglie sono dette anche parallelinervie perché i loro vasi corrono paralleli per tutta la lunghezza della foglia. Se subiscono il morso di un animale, tali foglie ricrescono nuovamente, raggiungendo la lunghezza precedente.

Il fusto delle graminacee, chiamato culmo, somiglia ad una canna ed è diviso in segmenti uniti da rigonfiamenti detti nodi; ha il vantaggio di poter crescere in ogni nodo.

Le spighe delle graminacee, per riprodursi, diffondono il loro polline col vento. Questo trasporto riesce assai bene perché in questo ambiente non ci sono alberi che fermino il vento.

Il genere di graminacee più diffuse sull'Alta Murgia è la Stipa.



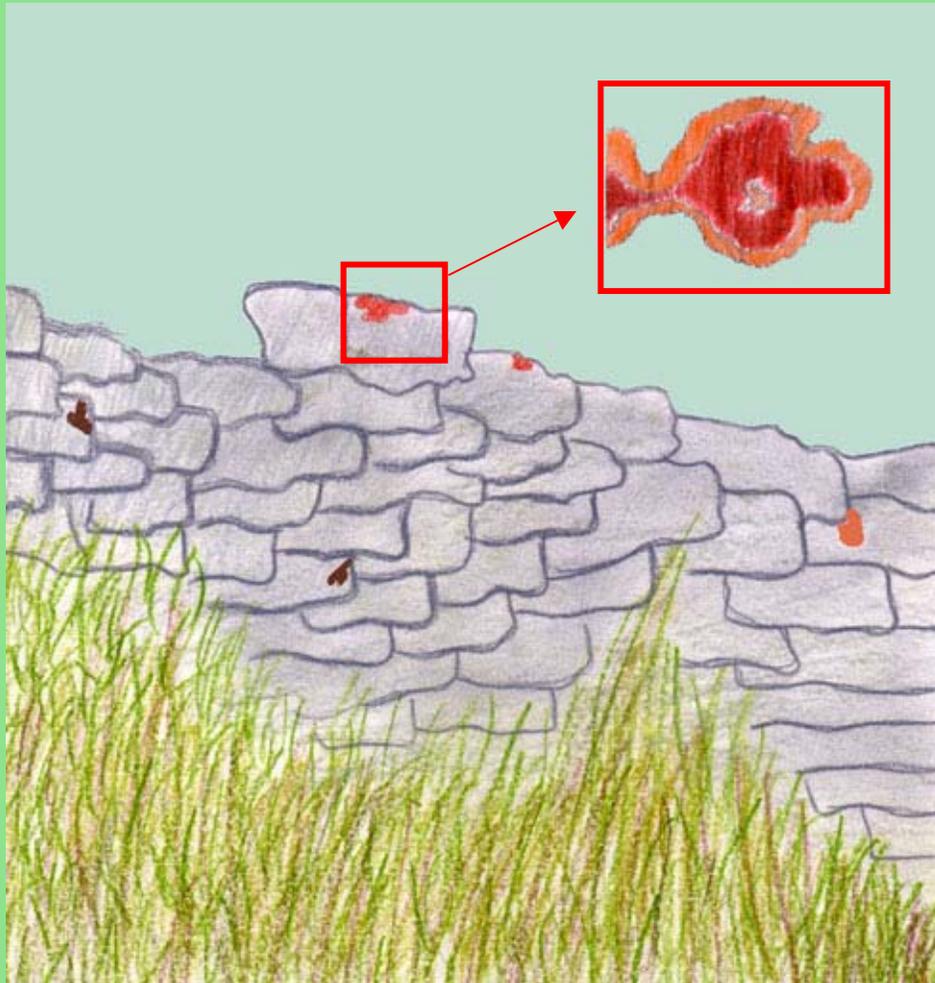
Cardo

Il cardo è una pianta perenne, alta 0,5-1,5 m, dalle foglie spinose. Il fusto è eretto, ramificato. Le foglie sono munite, ai margini, di robuste spine gialle.

I capolini dei fiori sono disposti all'estremità di brevi rami. Il fiore, formato da una corolla tubulosa di colore purpureo, è protetto da una specie di involucro formato da squame.

Il cardo si trova ai margini delle strade o in terreni incolti.

I fiori, seccati, vengono usati per cardare la lana. Il cardo ha funzioni curative per l'apparato cardiovascolare e per la funzione epatica. E' usato per l'alimentazione: con le foglie giovani si fa l'insalata e la pianta tritata è usata per il bestiame e gli uccellini (cardellino murgiano) gradiscono i suoi semi.



Licheni

I licheni sono organismi variamente colorati che ricoprono la nuda roccia. Sono una simbiosi permanente tra un'alga ed un fungo. In associazione, alla capacità di fotosintesi dell'alga, si abbina l'elevata specializzazione nell'assorbire acqua e Sali minerali, anche da substrati poverissimi, delle ife di un fungo.

I licheni, perciò, possono vivere ovunque, dall'Antartide al deserto, sulle vette alpine e su ambienti costieri.

Possono vivere più di cento anni e sono ai gradini più bassi della colonizzazione biologica e sono capaci di entrare velocemente in uno stato di dormienza, laddove le condizioni ambientali si fanno

proibitive. Così la vita di un lichene incrostante si riduce in estate a poche ore a cavallo fra la notte e l'alba, quando l'acqua della rugiada permette all'organismo idratato una normale fotosintesi. Con l'alzarsi del sole, il lichene si autodisidrata ed entra in uno stato di dormienza. Per questo fenomeno i licheni incrostanti crescono molto lentamente, circa 1 mm all'anno.



Ferula

La ferula è una pianta erbacea perenne, alta 2-3 m e fusto eretto, rigido, con una grossa radice a fittone, ricca di succo lattiginoso.

Le foglie sono bipennato-partite, lanceolate, dentate, coperte di peli cenerini nella pagina inferiore.

I fiori giallastri sono disposti in grandi ombrelle composte, con 20-30 raggi.

La ferula si trova nei pascoli erbosi, su calcare, spesso in prossimità di centri abitati. La presenza di questa specie è, in realtà, segno di forte degrado legato soprattutto al pascolo, in quanto questa specie non è appetita dal bestiame.

Il suo fusto, leggero e discretamente resistente, viene utilizzato dai pastori come materiale per realizzare tavolini e sgabelli.

Dalla sua radice si ottiene una droga con azione sedativa come la valeriana e la camomilla.

Asfodelo



E' un genere di pianta erbacea, mediterranea, della famiglia delle Liliacee.

Le radici sono tuberose, fusiformi.

Le foglie sono tutte basali, lunghe 25-45 cm e larghe 1-2 cm, appiattite e leggermente carenate.

Le infiorescenze sono a pannocchia, poco ramificate. I tepali sono sei e disposti a stella, sono bianchi o rosati, con nervatura centrale bruno-rossiccia.

Il frutto è una capsula sferica di 5-7mm di diametro.

E' una pianta annuale e si trova in tutto il Mediterraneo, in prati e in pascoli dove forma estesi popolamenti.

Le sue radici, fermentate, vengono impiegate nella preparazione di bevande alcoliche.

La roverella: la quercia delle Murge

Le querce appartengono alla famiglia delle Fagacee, dette anche cupolifere, cioè piante che hanno la cupola intorno al frutto. A questa famiglia appartengono il Leccio, la Sughera, il Rovere, il Castagno e il Faggio, che crescono a quote diverse: i primi tre si trovano fino a 400-500 m di quota, poi sono sostituiti dal Castagno ed infine, fino a 1300 m dal Faggio. Oltre i 1300 m le fagacee sono sostituite da altri alberi.

Albero o più spesso arbusto a foglie caduche e facilmente distinguibili per la lanugine che copre i teneri germogli, i piccioli e la pagina inferiore delle foglie, il che conferisce alla sua chioma un colore verde più pallido o attenuato.

Forma boschi radi e ama i pendii caldi.

